
TORNATA DEL 6 MAGGIO 1852

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

SOMMARIO. *Sunto di petizioni — Annunzio della morte del senatore Moreno — Relazione sul progetto di legge per l'abolizione dei sussidii ai padri di dodicesima prole — Presentazione di quattro progetti di legge: 1° per l'estensione ai guardiani delle carceri dell'esenzione portata dall'articolo 9 della legge sui cumuli; 2° mutui alle divisioni amministrative di Annecy, Cuneo e Savona — Appello nominale.*

La seduta è aperta alle ore 3 pomeridiane.

SECRETARIO, segretario, dà lettura del verbale dell'ultima tornata, il quale viene approvato.

PRESIDENTE. Si dà cognizione alla Camera di un sunto di petizioni recentemente giunte.

SECRETARIO, segretario, dà lettura del seguente sunto di petizioni:

555. Il Consiglio delegato del comune di Carloforte, provincia d'Iglesias, ricorre contro il trattato di commercio colla Francia.

556. Il Consiglio comunale di Sant'Antioco, provincia d'Iglesias — Identica alla precedente.

557. Andrea Bardi, da Genova, propone qualche modificazione nel personale delle intendenze.

558. Lo stesso espone la necessità di stabilire delle Commissioni per verificare il vino estero prima che sia sbarcato ed invigilarne la vendita, onde impedire le nocive affatturazioni.

PRESIDENTE. Si darà pure cognizione d'una lettera del marchese Carlo della Marmora.

SECRETARIO, segretario, legge la lettera del senatore Della Marmora con cui rappresenta, che essendo di servizio presso S. M. nei mesi di maggio e giugno, non potrà intervenire che raramente alle tornate del Senato.

PRESIDENTE. Debbo compiere al triste ufficio di partecipare al Senato la perdita da noi fatta del venerato nostro

collega abate Moreno, personaggio commendevole per molte personali virtù, ed anche perchè era scrupolosamente assiduo alle nostre congreghe: la qual cosa mostrava ch'egli teneva conto non solamente degli onori, ma ancora dei doveri annessi all'alto ufficio di senatore del regno.

Per la perdita annunciata il numero legale del Senato resta ora fissato in 40.

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER L'ABOLIZIONE DEI SUSSIDI AI PADRI DI DODICESIMA PROLE.

PRESIDENTE. La parola è al senatore De Margherita, relatore del progetto di legge per l'abolizione dei sussidi ai padri di dodicesima prole.

DE MARGHERITA, relatore, legge la relazione. (Vedi 1° vol. *Documenti*, pag. 179.)

FERNATI, ministro dell'Interno. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al ministro dell'interno.

FERNATI, ministro dell'interno. Il ministro delle finanze essendo necessariamente trattenuto nell'altra Camera, mi diede l'onorevole incarico di rappresentarlo nella discussione di questa legge. Però se vi fossero per caso gravi difficoltà, che potessero richiedere la sua presenza, si potrà farlo avvertire.

PRESIDENTE. Il rapporto di cui si è udita lettura essendo stato stampato preventivamente, era mio intendimento d'invitare la Camera a voler deliberare di passare immediatamente alla discussione della medesima legge; ma il Senato non si trova in numero per poter pigliare su ciò deliberazione alcuna, epperò non ci rimane che fare l'appello nominale.

PROGETTI DI LEGGE: PER L'ESTENSIONE AI GUARDIANI DELLE CARCERI DELL'ESENZIONE PORTATA DALLA LEGGE SUI CUMULI; PER AUTORIZZARE LE DIVISIONI AMMINISTRATIVE DI ANNECY, CUNEO E SAVONA A CONTRARRE MUTUI.

FERNATI, ministro dell'Interno. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FERNATI, ministro dell'Interno. Ho l'onore di presentare alcuni progetti di legge. Il primo concerne l'estensione che si farebbe ai militari, che furono chiamati a far parte del personale delle carceri, dell'esenzione portata dalla legge del 14 maggio 1851, circa la facoltà di poter cumulare.

Egli è un bisogno troppo sentito che si abbiano nel servizio delle carceri persone che presentino guarentigie, massime che è difficile averle senza un largo stipendio. Egli è naturale che quelle persone, le quali già si sono esercitate nella carriera delle armi, e principalmente quelle che già fecero parte del

corpo dei carabinieri, hanno avuto i mezzi d'istruirsi in tutte quelle discipline che concernono il servizio della forza pubblica, epperò debbano essere preferite. Onde ho l'onore di presentare al Senato il relativo progetto di legge. (Vedi 1° vol. *Documenti*, pag. 587.)

Presento pure un altro progetto di legge per l'autorizzazione di un mutuo per la divisione amministrativa di Annecy, acciò sia posta in grado di sopperire a diverse spese a cui non potrebbe far fronte coll' sole risorse che presenta l'attuale suo bilancio. (Vedi 1° vol. *Documenti*, pag. 595.)

Presento infine due altri progetti aventi lo stesso scopo, un mutuo cioè a favore delle divisioni amministrative di Cuneo e di Savona. (Vedi 1° vol. *Documenti*, pag. 596.)

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro dell'Interno della presentazione di questi progetti di legge, i quali saranno dati alle stampe e distribuiti negli uffici.

Si procede all'appello nominale.

QUARELLI, segretario, procede all'appello nominale, da cui risultano mancanti i seguenti senatori:

Benevello — Billiet — Blanc — Cantù — Cataldi — Coller — Colli — Cristiani — D'Angennes — De Fornari — Gallina — Gallinara — Massa Saluzzo — Montezemolo — Musio — Oneto — Pamparato — Profumo — Riberi — Ricci Alberto — Ricci Francesco — San Marzano — Serra.

BALBI PIOVERA. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è accordata al senatore Balbi Piovera.

BALBI PIOVERA. Io mi faccio a pregare il presidente, anzi tutta la presidenza affinchè voglia avere la compiacenza di prevenirci, quando vi sono gravi lavori, alcuni giorni prima, perchè molti di noi sentirebbero rammarico di non potervisi trovare presenti. Siccome trascorrono molti giorni senza che vi sia seduta pubblica, anzi senza neppure esserci lavoro negli uffici, così molti prendono la via di ferro e s'incamminano alle loro campagne; ed io sono uno di quelli che debbo più spesso accagionarmi di questa colpa.

A nome adunque di tutti i senatori assenti lo faccio questa preghiera alla presidenza, cioè di prevenirci quando vi ha lavoro, come pure quando non ve ne ha, onde poterci così assentare senza recar danno né ai lavori del Parlamento, né al decoro del Senato.

PRESIDENTE. Questo è un tratto d'attenzione che sicuramente, per privata intelligenza, dall'ufficio di presidenza e dalla segreteria del Senato si può usare, ma non è oggetto sul quale il Senato possa in pubblica seduta prendere deliberazione, perchè si sa che un senatore deve trovarsi presente sempre quando una legge è in discussione.

BALBI PIOVERA. Era unicamente per fare una specie di giustificazione pel colleghi assenti.

PRESIDENTE. Io prego il Senato a volersi radunare nella sala delle conferenze per una comunicazione che devo fare: intanto la seduta è sciolta.

La seduta è levata alle ore 4.